

Editoriale. La comunicazione visiva nella didattica

Giuliano Vivanet^a

^a *Università degli Studi di Cagliari*, giuliano.vivanet@unica.it

Nella pratica didattica si sfruttano da sempre modalità di rappresentazione visiva dei contenuti per supportare gli studenti nel raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, ad esempio attraverso l'uso di disegni, fotografie, albi illustrati, diagrammi, mappe, organizzatori grafici, etc.

Nel XX° secolo, l'evoluzione delle tecnologie ha offerto nuove opportunità in questo campo. Si pensi al grande entusiasmo suscitato, all'inizio del secolo scorso, dall'invenzione del cinematografo, non solo per la straordinaria novità tecnologica a fini di intrattenimento, ma anche per le sue prospettive nell'istruzione visuale. Già nel 1910, il "Catalogue of educational motion pictures", pubblicato da Kleine a New York, contava oltre 1000 titoli (Saettler, 2004) e nel 1917 a Chicago si costituiva il primo Dipartimento di educazione visiva (poi seguito da altri istituti nel primo dopoguerra). Nel clima di euforia generato dalla neonata industria del cinema, all'inizio del secolo scorso, Thomas Edison immaginava che l'uso dei video sarebbe stato destinato a rivoluzionare i modelli di istruzione, soppiantando, in gran parte, se non del tutto, l'uso dei libri di testo.

"I libri saranno presto obsoleti nelle scuole pubbliche. Gli studenti saranno istruiti attraverso la vista. [...] Stiamo lavorando da tempo sui documentari per la scuola. [...] Questo prova definitivamente il valore dei documentari in chimica, fisica e altre branche di studi, rendendo la conoscenza scientifica, difficile da capire attraverso i libri, comprensibile e chiara ai ragazzi."¹ (Edison, 1913 – citato in Smith, 1913, p. 24).

Negli anni successivi fece la sua comparsa la tecnologia televisiva, mostrata al grande pubblico con le prime trasmissioni della British Broadcasting Corporation (BBC) risalenti al 1936 (per poi diffondersi nel secondo dopoguerra). In Italia, la Radiotelevisione Italiana (RAI) iniziò a trasmettere i programmi ufficiali a partire dal 1954 e presto si colse il potenziale ruolo educativo che il nuovo media poteva assumere con le lezioni del maestro Manzi in "Non è mai troppo tardi", trasmesse negli anni Sessanta.

Una nuova epoca nell'uso della comunicazione visiva nella didattica fu inaugurata dall'avvento dei personal computer e dalla loro diffusione nelle case e nelle scuole. I PC, infatti, per la prima volta mettevano a disposizione strumenti per le elaborazioni grafiche e video fino ad allora riservati solo a professionisti del settore.

Oggi, i PC, tradizionalmente intesi come postazioni fisse per il lavoro e lo svago, stanno perdendo la propria centralità in conseguenza della nascita e rapidissima diffusione di nuovi dispositivi, caratterizzati da un'altissima "mobilità" (computer portatili, tablet,

¹ "Books will soon be obsolete in the public schools. Scholars will be instructed through the eye. [...] We have been working for some time on the school pictures. [...] It proves conclusively the worth of motion pictures in chemistry, physics and other branches of study, making the scientific truths, difficult to understand from text books, plain and clear to children".

smartphone, dispositivi indossabili, etc.), che fungono da amplificatori sociali multimediali, sempre connessi alla rete, il cui tratto peculiare è il porre al centro l'utente, produttore e consumatore di contenuti e risorse digitali all'interno di reti sociali in continua evoluzione.

In breve, in questi anni, segnati dalla rapidissima evoluzione delle Information and Communications Technology (ICT), e in special modo dalla diffusione pervasiva – attraverso il web – di risorse digitali, il ruolo della comunicazione visiva assume un nuovo rilievo nella ricerca didattica².

È proprio la ricerca, attraverso la comprensione delle condizioni in cui le forme della rappresentazione visiva possono supportare i processi di insegnamento-apprendimento, a dover/poter offrire agli insegnanti e, più in generale, ai professionisti della formazione indicazioni operative affidabili e buone pratiche adattabili ed esportabili in diversi contesti di istruzione.

In questo complesso ambito di indagine, necessariamente interdisciplinare, si stanno rapidamente capitalizzando nuove conoscenze, teoricamente fondate ed empiricamente supportate. Si pensi, solo per citare alcuni dei contributi più significativi degli ultimi anni, alla teoria del carico cognitivo (cognitive load theory, CLT - Chandler & Sweller, 1991) che ha fornito significativi elementi di conoscenza ai progettisti della formazione sui limiti di elaborazione della memoria e da cui derivano indicazioni operative per l'istruzione, come quelle elaborate da Mayer (2001) in merito all'uso della multimedialità e da Clark, Nguyen e Sweller (2006) sulle gestione del carico cognitivo nell'istruzione.

Si considerino, inoltre, le risultanze derivanti in ambito evidence-based da sintesi di conoscenze, come quelle prodotte da Hattie (2009)³ da cui risultano valori di efficacia relativi agli aspetti visivi nella didattica (che richiedono ulteriori indagini), con un effect size (ES) pari a 0.55 per la percezione visiva nell'acquisizione delle abilità di lettura, a 0.57 per l'uso delle mappe concettuali, a 0.22 per i metodi visuali e audio-visuali.

È in questo ambito di ricerca che si collocano i diversi contributi ospitati nel presente numero di Form@re. Partendo da prospettive differenti, seguendo approcci qualitativi e quantitativi, essi indagano diversi ruoli della comunicazione visiva nella didattica: l'uso delle mappe concettuali e dei simulatori nella formazione professionale; i video e le immagini nella progettazione didattica multimediale e nei percorsi di formazione scolastica; i linguaggi degli albi illustrati e l'uso dei collage come strategia meta-riflessiva; ma anche gli strumenti di comunicazione visiva nel disturbo dello spettro autistico.

Il numero ospita, inoltre, numerosi contributi sui temi classici trattati dalla rivista, quali l'innovazione metodologica e didattica mediata dalle tecnologie e la formazione degli insegnanti. È, infine, arricchito da tre recensioni su testi che possono offrire al lettore riferimenti teorici e utili indicazioni operative per l'uso della comunicazione visiva nella didattica.

² Per un approfondimento del tema e anche delle controversie legate all'uso delle rappresentazioni visive in questo ambito si rimanda a Calvani (2011).

³ Hattie (2009) ha condotto una meta-analisi di secondo ordine su oltre 800 studi volti a evidenziare i fattori che influenzano i risultati di apprendimento degli studenti in età scolastica, la cui efficacia è espressa attraverso un indice di effect size (nello studio di Hattie è considerato significativo un valore superiore a 0.40).

In conclusione, si desidera rivolgere un particolare ringraziamento per il prezioso supporto dato in tutte le fasi di preparazione di questo numero a Filippo Bruni e all'intera Redazione.

Bibliografia

- Calvani, A. (ed.) (2011). *Principi di comunicazione visiva e multimediale*. Roma: Carocci.
- Chandler, P., & Sweller, J. (1991). Cognitive load theory and the format of instruction. *Cognition and Instruction*, 8(4), 293–332.
- Clark, R. C., Nguyen, F., & Sweller, J. (2006). *Efficiency in learning: evidence-based guidelines to manage cognitive load*. San Francisco, CA: Pfeiffer.
- Hattie, J. (2009). *Visible Learning. A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. London-New York, NY: Routledge.
- Mayer, R.E. (2001). *Multimedia Learning*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Seattler, P. (2004). *The evolution of American educational technology*. USA: Information Age Publishing.
- Smith, F. J. (1913). The evolution of the motion picture: VI—looking into the future with Thomas A. Edison. *The New York Dramatic Mirror*, July, 9.